



Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo
Suore di Snt'Anna
Seminario Internazionale,
15 agosto - 5 settembre 2007



Prima tappa: LA CREAZIONE

Cappella 1: Il peccato originale

- **Parola di Dio** (Gen 1,1-2): *In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

- *Da Esercizio di Devozione alla misericordia di Dio*, p. 29. 34-35:

Tutta la terra è piena della divina misericordia... Dopo il peccato tutte le creature si ribellano contro il peccatore... Eppure Dio continua a spandere i suoi doni a tutti indistintamente; guarda con occhio di rincrescimento il peccatore lontano da Lui, lo favorisce in mille modi, gli vuole usare misericordia.

- **Canto:** *Creati per Te*, p. 5.

- Da Carlo T. di Barolo, *Il Primo uomo e l'Uomo-Dio* (Chiam. felic., p. 21-23)

Iddio creò l'uomo perché fosse felice. Lo faceva re della natura e gli dava per reggia il giardino dell'Eden, luogo delizioso, in cui tutte le meraviglie della terra risplendevano di nativa e solenne magnificenza.

Adamo, la più perfetta e nobile delle creature, aveva per compagna Eva, tesoro di grazia e di purezza. Le due belle anime si fusero nell'amore infinito che nutrivano per Dio, nel casto e tenero affetto che provavano l'uno per l'altra.

Cosa desiderare di più? Ma allo scopo di colmare una già così immensa felicità, Iddio scendeva a familiar colloquio con l'uomo, ultimo prodigio della creazione. Adamo ed Eva, resi sapienti dalle rivelazioni misteriose dell'Altissimo, sembravano quasi partecipare della sua divinità.

Iddio voleva insomma che l'uomo fosse felice: ed infatti l'uomo godeva di una felicità tale da superare ciò che la nostra debole intelligenza può comprendere. Era davvero felice; lo sarebbe stato per sempre...

No! L'uomo non venne creato per soffrire e morire. Dotato da Dio di grande ingegno e di profonda sapienza, egli era felice. Ma era anche libero. E proprio tale libertà, dono magnifico, senza cui non si avrebbero né vizio né virtù, si dimostrò purtroppo per il nostro primo padre un dono fatale. Adamo, figlio di Dio, si fece schiavo di Satana. Disobbedì al suo Signore, al suo benefattore. Che cosa di più! Adamo peccò!

Ed in quel momento, la terra, così bella dapprima, così ridente, così pacifica, si scosse e tremò... Lo spirito del male e dell'orgoglio soggiogò Adamo, e il

no e fonte inesauribile di clemenza, perdono, tenerezza generosa e costante, bontà senza limiti e senza esempio! Sì! Da oggi ritorno a te, né da te voglio più allontanarmi un solo momento, scostarmi con l'anima e col cuore dal pensiero tuo, dal tuo amore beato! Voglio d'ora innanzi riporre ogni mia gloria nell'appartenerti, nell'amarti, nel servirti, nel conformarmi in tutto alla tua divina volontà! [...]

Sepolcro divino! Tu racchiudi ogni mio affetto, ogni mia speranza. Gesù, mio Salvatore! Gesù che amo, che adoro con tutte le forze del cuore e dell'animo mio!

Dal fondo del sacro Sepolcro, sembra che io oda una voce celeste indirizzarmi queste amorevoli parole: "Figlio delle mie lacrime e del mio sangue, vuoi davvero consumare i tuoi giorni in quelle morbidezze della vita, in quelle ingannevoli delizie, nello sfarzo orgoglioso e nella vana gioia che è trionfo di superbia?"

Figlio del mio costante amore! Prenditi cura, senza indugio, della tua salvezza eterna!

Pausa di silenzio

Intenzione: Perché tutti gli uomini, rigenerati dal sangue di Cristo, seguano la via della felicità piena e duratura.

O misericordia di Dio, sii in eterno ringraziata dei benefici fatti a tutte le umane creature.

Canto: *Nella speranza*, p. 22.



Sesta tappa LA RISURREZIONE

Cappella 43: Il Santo Sepolcro

- **Parola di Dio** (Mc 16, 6-7): *Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".*
- Da: *Formulario delle preghiere 1839*, p. 155:
Tutta la SS. Trinità sta a te presente, e tu stai sempre alla presenza della SS. Trinità. Ecco che vicino a te sta Dio: adora la sua maestà, ama la sua bontà, raccomandati alla sua pietà.
- **Canto: Cantiamo a Te**, p. 1.
- Da: Carlo T. di Barolo, *Il pellegrino al S. Sepolcro* (Chiam. alla felic., p. 40-41. 45-47)
Inginocchiato, prostrato sulla pietra che accolse il Corpo sacro di Gesù, io meditai su tutto ciò che ha operato per noi il Salvatore, così buono, così amorevole, così misericordioso. Lo seguì col pensiero in tutti i momenti della sua vita povera e laboriosa, nel dolore cui si condannò dall'umile culla di Betlemme, dove poc'anzi lo avevo adorato, alla Croce del Golgota, sulla quale volle consumare il sacrificio d'espiazione per i nostri peccati. Fino al freddo Sepolcro che io ora toccavo, e nel quale, prigioniero della morte, egli rimase tre giorni. Mai, come in quel momento, avevo compreso tanto chiaramente, e così profondamente percepito, con quale eccesso d'amore Gesù amò gli uomini. E con quale eccesso di ingratitudine gli uomini l'hanno misconosciuto. Per questo, nel più intimo del mio cuore, io gli chiedevo di perdonare il mondo e me stesso, che ne avevo purtroppo imitati gli errori.

Ma un altro pensiero andava nel frattempo pervadendo la mia mente: solo, nel silenzio della notte ed in adorazione di quel Sepolcro, io provavo una felicità nuova, che le parole non potrebbero descrivere. L'amore di Gesù parlava al mio cuore, con non meno forza di quanto sarebbe stato se quella tomba, aprendosi, me lo avesse mostrato, così come lo ridussero i tormenti e la morte, da lui stesso vinta. Io vedevo il suo santo capo, quella fronte ferita dalle spine, i capelli grondanti sangue, quelle mani e quei piedi trafitti. E subito dopo lo vedevo risorto e vittorioso, sentendomi quasi stretto tra le sue amorevoli braccia...

Gesù! Il promesso dell'Altissimo, il fedele, il paziente, tu ci hai rigenerato nel sangue e nel dolore della morte! Liberatore, redentore, Salvatore nostro! Gesù, solo amico perfetto! Dio della mia vita! Amore degli amori, cuore divi-

suo alito pestifero diffuse orrore e timore là dove prima tutto era pace e celeste armonia.

Freme Adamo. Sbigottito, si nasconde alla voce del Signore. Ma deve rispondere. E come? Non più certo, con la dolce confidenza del figlio prediletto. Anzi, risponde col tremore di uno schiavo consapevole, che si trascina ai piedi del severissimo padrone per confessargli la propria colpa. Con questo animo compare Adamo davanti a Dio.

"Morrai", gli dice il Signore, "ed intanto mangerai il pane con il sudore della tua fronte". A tali parole, Adamo cade tramortito. Quell'Adamo che fino a questo momento partecipava alla felicità degli Angeli, ora peccatore, avvilito, pallido, sfigurato, bagna la terra con le sue prime lacrime.

Adamo non osa sperare perdono. Chi può ora salvarlo! Solo Colui che egli oltraggiava con tanta mostruosa ingratitudine!

No! Iddio non vuol perdere l'opera delle sue mani; perciò in una seconda creazione, più sublime della prima, fa rivivere l'uomo alla grazia promettendogli un Redentore. Davanti a così insperata promessa, Adamo si prostra umilmente. Già gli pare d'essere meno infelice.

Pausa di silenzio

Intenzione: Per tutta l'umanità che vive le conseguenze del peccato, soprattutto per i popoli affitti dalle guerre e per le famiglie provate dalla divisione.

**O misericordia di Dio, noi t'imploriamo
non solo per noi,
ma per tutte le umane creature.**

- **Canto: Manda il Tuo Spirito**, p. 2.

Seconda tappa: IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

Cappella 6 o 7: La Natività e Adorazione dei pastori

- **Parola di Dio** (Lc 2,6-7): *Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*
- Da *Formulario delle preghiere 1839*, p. 24:
Benedetto si il momento che il Figliuolo uscì dal seno di suo Padre per farsi uomo nel purissimo seno della SS. Vergine...Gesù, mio Salvatore, vero Dio e vero uomo, io adoro le vostre due nature... che sussistono nella stessa persona.
- **Canto:** *Maria de Nazarè*, p. 5.
- Da: Carlo T. di Barolo, *Il Primo uomo e l'Uomo-Dio (Chiam. felic., p. 24.-26)*
Le promesse del Signore non furono vane. Mentre la terra guardava sbigottita e palpitante agli sconvolgimenti terribili che il peccato le generava in seno, il cielo udiva solo risuonare voci ineffabili di grazia e di perdono. La seconda persona della Divina Triade, in un impeto d'amore, si offre al Padre come sublime olocausto che riscatterà l'uomo dal peccato...Era necessario, per rigenerare l'uomo, un modello di virtù che rendesse di nuovo la virtù possibile. Ed appare Gesù Cristo! Il mondo intero, prostrato davanti alla culla del Bambino-Dio, inizia a contare da quel momento un'era nuova, piena di meraviglie.
Osserviamo i prodigi della vita di Cristo, e quelli ancor più grandi della sua morte. Al cospetto di un mistero tutto dolore e speranza, ci sentiremo presi da una profondissima venerazione e pieni di una gratitudine tale da non avere limiti, né trovarsi parole che la descrivano. Il grande mistero è al fine rivelato all'uomo. La via eccelsa della Croce gli è additata come la sola che conduca alla suprema salvezza. Chi rifiuterà di incamminarsi per tale via, di percorrerla con passo risoluto, quando Gesù Cristo stesso dice: "Prendete la vostra croce e seguitemi"?
Seguiamo allora l'Agnello puro ed immacolato sull'affannoso sentiero della povertà e delle umiliazioni. Di quella e di queste egli fece un tesoro, che la virtù fa fruttificare sulla terra, bagnandolo di pianto, ma i cui frutti coglierà solo in cielo.

Pausa di silenzio

Intenzione: Per tutti coloro che ancora non hanno trovato il vero bene, ma lo desiderano con tutto il cuore.

***O misericordia di Dio, noi t'imploriamo
non solo per noi,
ma per tutte le umane creature.***

- **Canto:** *Ti seguirò*, p. 8.

Innocente e tenera pecorella, nessuno pietosamente ti allontanò nel momento crudele che vide svenarsi l'Agnello immacolato! Gesù, così provvido con te, ti abbandonò allo strazio più doloroso. Volle, infatti, che nella sublimità del tuo amore dividessi con lui l'asprezza e la gloria del supplizio. Maria, degna creatura! Là ricevesti il divino comando di adottarci per figli! Là accettasti, con le tue lacrime, il testamento d'amore di un Dio. Ed il pianto fu la sola risposta con cui prommettesti a Gesù di farti nostra Madre! Questo titolo, glorioso per ogni donna, lo è ancora di più per Maria! Lei è Madre del suo Signore, e perciò attinge, al seno stesso della divinità, le verità misteriose nascoste a tutti i mortali, la carità infinita per cui si associa alla salvezza del genere umano.

Con quale santa premura s'impossessa dell'eredità lasciatale dal Figlio! Ci adotta tutti, perché tutti siamo egualmente cari a quel Figlio adorabile! E volge di continuo sugli uomini lo sguardo pieno d'amore e previdenza che una madre ha sempre fisso sui figli, intenerendosi per le nostre miserie, affliggendosi per le nostre colpe.

Pausa di silenzio

Canto: *Madre della speranza*, p. 9.

Intenzione: Perché in ogni situazione sappiamo cogliere lo sguardo d'amore di Maria, affidandoci a Lei, nostra vera Madre.

***O misericordia di Dio, sii in eterno ringraziata
dei benefici fatti a tutte le umane creature.***



O misericordia di Dio, sii in eterno ringraziata dei benefici fatti a tutte le umane creature.

Canto: *Graças Señor*, p. 6.

Quinta tappa: MARIA, NOSTRA MADRE

Cappella 40: La Pietà

- **Parola di Dio** (Gv 19,25-27): *Stavano presso la croce di Gesù, sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*
- Da: Giulia di Barolo, *Via Crucis*, staz. XIII:
O Maria, Madre dei dolori, puoi permettermi di avvicinarmi? Vieni, Figlia mia, contempla il volto pallido e sfigurato di Gesù, i suoi occhi spenti, la bocca chiusa, le mani e i piedi forati, il costato aperto; conta, se puoi, le piaghe del suo corpo. Ecco la giustizia di Dio! ecco l'enormità del peccato! ecco l'amore di Gesù!
- **Canto:** *Ave Maria*, p. 24.
- Da: Carlo T. di Barolo, *Il pellegrino a Nazaret* (*Chiam. felic.*, p. 52-54)
Nell'antica legge, Iddio aveva prescritto "che fosse allontanata la pecora, prima di uccidere l'agnello". Come conosceva bene il cuore di una madre, chi emanò un così pietoso comando! Né fa meraviglia, poiché era quello stesso Dio che rese l'amore materno un prodigio fra gli amori terrestri, animandolo senza dubbio con il soffio ardente della propria divinità...
[Maria] è la madre che Iddio volle dare all'uomo, affinché si facesse mediatrice tra le umane miserie e la misericordia divina. Oh, Maria! Chi potrà mai spiegare di quale tesoro di grazia tu fosti colmata dal Signore? Di quale perfezione d'amore e virtù fu dotata l'anima tua?
Con quale immensa carità acconsentisti a partecipare al grande mistero della nostra redenzione? Chi potrà misurare l'umiltà che dimostrasti nel tacere le meraviglie che si operavano in te? La rassegnazione nell'accettare per figli quegli uomini che immolavano Gesù, il frutto del tuo grembo? La forza d'animo manifestata ai piedi del patibolo dal quale tuo Figlio, il benefattore del mondo, pendeva in angosciosa agonia?

Terza tappa: LE TENTAZIONI

Cappella 13: Le tentazioni

- Parola di Dio (Mt 4,1):
Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.
- Da Giulia di Barolo, *Via Crucis*, staz. VII:
Io ti vedo, Gesù mio, tu sei insaziabile d'umiliazioni e d'obbrobri per cercare di guarire il mio orgoglio. Vieni in mio aiuto, te ne scongiuro, perché non mi basta il tuo esempio.
- **Canto:** *Misericordias Domini*, p. 8.
- Da: Carlo Tancredi Falletti di Barolo, *Il pellegrino al monte dei quaranta giorni* (*Chiam. fel.*, p. 64.65):
Mi inoltravo con difficoltà su per i dirupi fra i quali l'Uomo Dio si fermò in lunga ed austera penitenza quando, superate alcune balze più ardue, mi trovai in un punto dal quale si scorgeva l'ampia estensione dei paesi circostanti. Queste, dicevo tra me, sono dunque le contrade che il tentatore additava a Gesù, questo il regno che gli offriva. E fu qui che il nostro divino Maestro volle darci un esempio tanto memorabile di umiliante tentazione e rifiuto vittorioso. Poi, sedutomi su una sporgenza rocciosa, aprii il Vangelo di San Matteo, leggendovi quanto segue: "In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esservi tentato dal demonio. Ed avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, egli ebbe fame. Accostatosi il tentatore, gli disse: 'Se tu sei figlio di Dio, comanda che questi sassi diventino pani'. Ma Gesù gli rispose: 'Stà scritto che l'uomo non vive di solo pane, bensì di ogni parola che viene dalla bocca di Dio'. Quindi il demonio lo trasportò sopra una vetta altissima, e gli mostrò tutti i regni del mondo, con la loro gloria. E gli disse: 'Io ti darò tutto questo se, prostrandoti, mi adorerai'. Ma Gesù gli rispose: 'Vattene, o Satana! Perché sta scritto: Adorerete il Signore vostro Dio e servirete lui solo'. Allora gli Angeli si avvicinarono a lui e lo servivano".
Il pensiero di questa scena divina deve renderci grandemente riconoscenti verso il nostro amorevole Salvatore che, fattosi Uomo per noi, ci diede l'esempio di una rigida astinenza, della quale il nostro digiuno è appena pallida imitazione, e soprattutto ci rese chiare le debolezze cui va soggetta l'umanità dopo il peccato di Adamo. Lo Spirito perverso che ne fu l'istigatore non smise mai di tentarne i miseri figli, eredi di quella grande colpa. Ma il buon Dio ci insegnò, egli stesso, a respingere gli insidiosi assalti del maligno, mostrandoci come nel ribatterli si abbia l'aiuto e l'assistenza degli Spiriti Angelici che già accorsero a servire lui in questa solitudine.

Pausa di silenzio

Intenzione: Per tutti coloro che seguono il male, deliberatamente o per ignoranza, per debolezza o per noia.

*O misericordia di Dio, noi t'imploriamo
non solo per noi,
ma per tutte le umane creature.*

Canto: *Tu sei santo*, p. 10.

Quarta tappa: IL MISTERO DELLA PASSIONE E MORTE

Cappella 38: Gesù muore in croce



- **Parola di Dio** (Gv 19, 17-18):
Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.
- Da Giulia di Barolo, *Via crucis*, staz. XII : *Egli ha i piedi legati per aspettarmi, le braccia allargate per ricevermi, la testa inclinata per ascoltare le mie preghiere. Il cuore aperto perché io mi ci nasconda. O Gesù, quando ti amerò come tu mi hai amato?*
- **Canto:** *Re di gloria*, p. 12.
- Da Carlo T. di Barolo, *Il pellegrino al Santo Sepolcro* (*Chiam. Felic.*, p. 42-45):
*Oh, Corpo adorabile, sfigurato dai più atroci tormenti e dalla morte più crudele, lascia che io ti bagni col mio pianto! Quei tormenti furono davvero inespri-
mibili...*

Le sue palpebre sono chiuse; e quegli occhi vivi, santuario d'amore divino unicamente capace di sguardi di tenerezza per l'uomo, sono adesso spenti, seppure ancora inumiditi da qualche lacrima, segno indubbio di carità inestin-

*guibile. La sua bocca è chiusa dal suggello della morte. E quelle labbra adorate, da cui scaturivano parole di vita, il cui celeste sorriso prometteva tutte le delizie del Cielo e che tante volte si schiusero per annunciare misericordia e concedere perdono, le scopro ora livide e tumefatte! Vedo, trafitte ed insanguinate, quelle mani che dispensavano con generosità enormi grazie! Freddo ed avvolto in fasce mortuarie il petto divino, già aperto a tutti gli infelici! E quel costato, trapassato dalla lancia! E le piaghe lacere! E quei piedi, trafitti crudelmente, così pronti a seguire la pecorella smarrita! Oh, Gesù! Oh, mio diletto Gesù! Ascolta il mio grido d'affanno: straziato da una vista tanto dolorosa, agghiacciato da un terrore inespri-
mibile, io sento che la forza del mio animo viene meno!*

Chi è dunque il mostro che osò intingere le mani omicide nel sangue del Figlio prediletto di Dio? Chi lo scellerato che ebbe l'ardore di intrecciare sul suo capo augusto la corona di spine, spruzzata del suo preziosissimo sangue? Oh, Gesù! Il più amabile, il più bello fra quanti vestono sembianze umane! Chi mai ti sfigurò in così crudele maniera? Chi ha flagellato le tue adorabili membra? Chi lacerò quella carni divine su cui io, ora, spargo un torrente di lacrime? Chi?

Ansante di spavento io tremo, sino al midollo delle ossa. Dio giusto! Sono forse io il colpevole? Ecco che una voce terribile risuona nel fondo del mio cuore. Io tento invano di soffocarla, ma essa grida: "Sì, sciagurato, sei tu!". Io? "Sì, proprio tu!". Io autore del più atroce misfatto? Del più mostruoso delitto? Io, assassino di un Dio! Io, un deicida! Come pensarci senza sentirne il cuore spezzato? Senza prorompere in un fiume di lacrime? Come udire, senza provare terrore, la voce di Gesù, che continuamente mi dice: "Sì! Tu mi hai flagellato, per mano dei carnefici! Mi hai ferito, mi hai coronato di spine! Ed i carnefici sono i tuoi peccati!". Oh, anima mia, umiliati nella più infima abiezione!

Prodigio! Mistero ineffabile! Pecca il perverso, e l'innocente è punito. L'ingiusto viene risparmiato, mentre il giusto soccombe a durezze inaudite. L'Eterno abbandona suo Figlio per redimere un vile schiavo! L'Autore della vita si lascia condurre al macello come timido agnellino! Il ferro micidiale apre le sue vene, ed il sangue che ne sgorga si spande per tutto il mondo, a cancellare le colpe delle sue creature. Che prodigio di clemenza! Che eccesso di misericordia!

Pausa di silenzio

Intenzione: Perché ci lasciamo trasformare realmente dall'amore di Dio fatto visibile e palpabile nella passione e morte di Gesù.